

CON LA DIOCESI IL 9 MAGGIO

Pellegrini a Caravaggio



Sono aperte le iscrizioni al pellegrinaggio diocesano al Santuario Santa Maria del Fonte di Caravaggio (BG) che si tiene il prossimo 9 maggio. Lo organizza la Diocesi attraverso il Servizio Salute Pellegrinaggi Anziani e Ospitalità Tridentina: partenza prevista da Trento ad ore 7.30 (Lungadige Monte Grappa) con rientro previsto per le 19; quota di partecipazione 40 euro comprensiva di viaggio e pranzo.

Iscrizioni dal 27 marzo: Val di Non e Val di Sole, canonica di Cles da lunedì a venerdì dalle 9.00 alle 11.00; Val di Fiemme e Val di Fassa, referenti di Ospitalità Tridentina per i paesi. Altre zone: contattare pellegrinaggi@diocesitn.it oppure telefonare allo 0461 891155, martedì - mercoledì - giovedì dalle 9 alle 12.30.

LE INIZIATIVE IN CANTIERE

Formazione dei preti

La novità della prossima "Messa Crismale" del Giovedì Santo sarà il momento di fraternità che seguirà alla celebrazione in Duomo, il 6 aprile: un pranzo insieme presso il Seminario con un particolare momento di festa per i preti, che in quel giorno fanno memoria della loro ordinazione, riuniti attorno al Vescovo. È richiesta la prenotazione entro lunedì 3 aprile in Segreteria Generale (segreteria@diocesitn.it - 0461/891200 -). Il delegato della formazione del clero, don Tiziano Telch, ha reso noto il programma della Tre giorni di formazione a Villa Moretta che anche quest'anno sarà divisa per fasce d'età con questo calendario: 3-4-5 maggio (fascia d'età: fino a 55 anni); 10-11-12 maggio (fascia d'età: da 56 a 70 anni); 17-18-19 maggio (fascia d'età: da 71 anni in su). Si segnala anche la possibilità di seguire online il IV convegno della rivista Presbyteri lunedì 15 maggio sul tema "Vivere i passaggi di ministero".

SEMINARIO DELLA PAT CON IL VESCOVO

L'etica nel digitale

Una riflessione sulla transizione digitale è stata offerta giovedì 23 marzo al Castello del Buonconsiglio da un seminario di studi promosso dalla Provincia autonoma di Trento, durante il quale è stata annunciata l'estensione delle reti di nuova generazione sul territorio provinciale, l'efficientamento e la semplificazione del rapporto con i cittadini, in particolare i più deboli, e gli operatori economici. Si è messo in evidenza che l'innovazione richiede ancor più la capacità e l'impegno delle persone con l'obiettivo di umanizzare le tecnologie e, in definitiva, di generare una nuova etica a vantaggio di tutti i cittadini. Invitato per un contributo su questo piano, l'Arcivescovo di Trento ha incoraggiato un intervento umanizzante dentro queste prospettive d'innovazione tecnologica ed ha messo in guardia da un approccio semplificato ("il dato numerico non potrà mai contenere ed esaurire la realtà"), invitando a mantenere una sana distanza. "Anche nelle stanze ecclesiali vedo talvolta esaltazione da una parte e dall'altra pessimismo su questo versante - ha osservato - ma sono convinto che alla fine l'uomo può valorizzare queste opportunità, mantenendo nello stesso tempo spazi di libertà e di creatività."



Mons. Tisi ha auspicato che in particolare nel mondo della sanità si possano migliorare i servizi alla persona, anche attraverso adeguate tecnologie, alleggerendo la fatica del vivere. È intervenuto anche don Pascual Chávez, rettore maggiore emerito dei Salesiani: "La comunicazione sociale, per essere autentica, richiede ascolto e rinuncia ad affermare il proprio punto di vista. Solo così si favorisce il dialogo e la condivisione, per comunicare veramente e cordialmente. Sul fronte della comunicazione, il problema non risiede nello strumento che usiamo per comunicare (il digitale), ma in quello che comunichiamo (se lo facciamo senza cuore). Dobbiamo affermare - ha continuato il rettore dei Salesiani - una comunicazione non ostile, promuovere un dialogo aperto e rispettoso, favorire la fiducia grazie a comunicatori creativi, disponibili a dialogare e che aiutino il confronto. La comunicazione autentica promuove unione e prosperità, comunione e responsabilità, favorisce la pace tra i popoli".

"Ripartire dalla Croce, per trovare se stessi", l'itinerario del biblista fra Vangelo e arte sacra davanti a oltre 1.200 persone

di Piergiorgio Franceschini

Dove eravamo rimasti. Sono passati ben quattro anni causa Covid, ma da giovedì 24 marzo scorso, il Gesù Cristo attorno a cui "ruota" la Passione del tedesco Hans Memling, singolare dipinto di scuola fiamminga della seconda metà del 1400, ha ripreso a "camminare" davanti al pubblico del Palarotari, per l'ennesima volta esaurito. E questo grazie alla spinta narrativa del biblista Gregorio Vivaldelli, evocata anche dal titolo della serata: "Riparti dalla Croce". Chi c'era nel 2019, per il "primo" dei "tre giorni che cambiano la storia" - il Giovedì Santo - aveva davanti lo stesso quadro, rimasto come cristallizzato nella pausa pandemica. Ora - "sia ringraziato Dio" ci tiene a sottolineare Vivaldelli, tra l'applauso liberatorio - si può finalmente entrare nel vivo della Passione, nella parte relativa al Venerdì Santo, fino all'autentico "innalzamento" di Gesù sulla croce, come sembra ribadire il Cristo "sospeso" di Salvador Dalí che chiude la serata davanti ai mille duecento fedelissimi, prenotatisi con largo anticipo alla proposta della Diocesi (Area cultura) organizzata dalla Biblioteca Vigiliana. Vivaldelli non è conosciuto come storico dell'arte, più come biblista appassionato di Dante. Ma ormai anche di fronte alla bellezza della rappresentazione pittorica, egli sa trasferire felicemente sul palco un format comunicativo fatto di parole - le sue (con tocchi di ironia applicata al quotidiano), quelle del repertorio biblico e di alcuni autori (siano essi filosofi o poeti) selezionati a dovere. Parole e, per l'appunto, immagini d'arte - proiettate su curate slides, fondamentali nello snodarsi

HANS MEMLING, *Scene della Passione di Cristo* (1470)

Il Venerdì Santo con Vivaldelli

Un momento della serata che ha richiamato 1.200 persone al Palarotari di Mezzocorona

di centoventi minuti di parlato senza interruzioni, se non per qualche sorso d'acqua -, nelle quali entra in punta di piedi, offrendo al pubblico solo qualche chiave di lettura, esortandolo per lo più allo sguardo ammirato e silenzioso. Nelle sue serate (lo si era visto anche a dicembre con Giuseppe) riaffiora così la potenza del linguaggio figurativo come storica forma di evangelizzazione, veicolo efficace per penetrare il mistero dell'indicibile anche nell'era della Bibbia digitale. Il percorso di Vivaldelli accanto al Cristo condannato e ingiustamente mandato al patibolo si sofferma su alcuni personaggi chiave, in cui il pubblico è invitato a specchiarsi. Dalla dettagliata "cronaca" di Memling riletta dal biblista rivano cogliamo

due esempi emblematici: Ponzio Pilato e Giuda. C'è il governatore-fuscello incapace di ascoltare la moglie Claudia Valeria Procula, ispirata in sogno (ce lo ricorda, unico tra gli evangelisti, Matteo) a difendere (invano) le sorti di "questo giusto". Pilato il debole, l'opportunist, colui che rifugge ogni risoluzione e, infine, se ne lava le mani abbandonando Gesù al verdetto del popolo inferocito, schierato per il cospiratore Barabba. "Si lava sì le mani, ma esse - commenta Vivaldelli sullo sfondo del "Cristo davanti a Pilato" di Tintoretto - restano nere, simbolo della coscienza di chi non si assume le proprie responsabilità". Al pavido governatore romano fa eco Giuda, il traditore per antonomasia, voluto dal Nazareno stesso accanto a sé. Quel braccio disperatamente teso a restituire ai sommi sacerdoti il prezzo dell'infedeltà, come lo dipinge Edward Armitage (Il rimorso di Giuda), traducendo in pittura il grido riportato da Matteo ("ho peccato perché ho tradito sangue innocente") offre al docente trentino lo spunto per citare - ecco un esempio di fusione teologico-spiritual-artistica - don Primo Mazzolari e una nota omelia del 1958 in cui il prete-partigiano cremonese affermava che in fondo siamo tutti un po' Giuda, "baciati" dalla misericordia del Signore: "Tu - traduce Vivaldelli - sei amico di Dio anche quando hai fatto le cose peggiori che potevi fare". La verità travolgente di quel legno, scandalo per gli Ebrei e stoltezza per i pagani, sta nell'abbraccio d'amore di quell'Uomo senza compromessi che, si diceva in esordio, Dalí trasforma in un crocifisso (Il Cristo di Gala) che si libra quasi a solcare l'infinito. Accanto, emergono le parole di Sant'Agostino, l'ultimo citato nella serata: "Nessuno può attraversare il mare di questo secolo, se non è portato dalla croce di Cristo. Non abbandonare dunque la croce, e la croce ti porterà". Monito e conforto, con il pensiero alle troppe croci oggi dimenticate. In ogni mare.

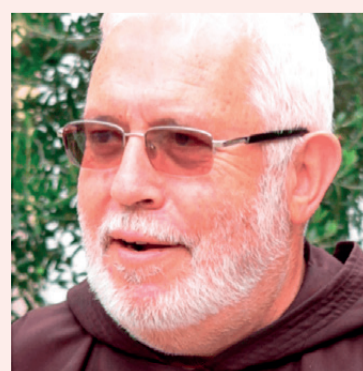


A TRE ANNI DALLA MORTE DEL CAPPUCCINO BIBLISTA

Butterini, un commosso ricordo a più voci

Intensa partecipazione e commozione sabato scorso in San Lorenzo per la Santa Messa, a tre anni dalla morte di padre Giorgio Antonino Butterini, promossa dalla Comunità di San Francesco Saverio e dai Cappuccini con tante altre realtà che hanno goduto del servizio del frate biblista e bibliotecario presso la FBK. Nell'omelia della Messa è stato il vicario generale don Claudio Ferrari a sottolineare il servizio alla Parola reso da padre Antonino, la sua presenza dentro le associazioni laicali e dentro la fraternità cappuccina.

In particolare è stato evidenziato il suo carisma nella Comunità di San Francesco Saverio, nella conduzione dell'esperienza trentina per le coppie di "Incontro Ma-



trimoniaie", nelle docenze presso l'Università della Terza Età, nel rilancio della Mensa dei Poveri come guardiano del convento.

È stata presentata una raccolta di suoi testi - disponibile online - curata dall'amico prof. Ernesto Borghi che così definisce Butterini nell'introduzione: "Era un uomo di cultura biblica ed umanistica notevole e davvero esistenziale. Una persona coraggiosa, capace di non farsi imprigionare da schemi e da convenzioni spirituali, culturali o pastorali. Un prete innamorato del Signore Gesù, secondo radicale laicità e viva generosità, nella fedeltà sostanziale alla bellezza e bontà del messaggio evangelico.